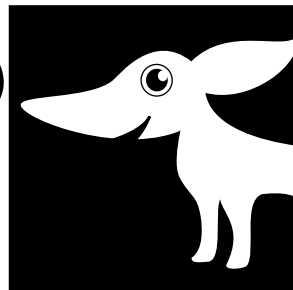


Le Redazioni di Libbranchio

La Gang dei Fuoriclasse Voci dal b(r)anco
Scuole sec. di I grado Scuole sec. di II grado



INTERVISTA A CLAUDIA DELLA CASA DELLE CULTURE

Alla mostra Libbranch'io e all'importante Convegno nazionale del 17 maggio 2008 è collegato un Concorso, bandito in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione e finanziato da Aabitcoop, che prevede 4 libri vincitori, uno per ogni ordine di scuola. Abbiamo intervistato una delle componenti la giuria, Claudia della Casa delle Culture, per aver qualche anticipazione sui vincitori che verranno premiati sabato alle ore 14,30.

Quanti libri, provenienti da tutta Italia, hanno partecipato al concorso?

220 libri inviati da circa 160 scuole: ogni scuola, infatti, poteva partecipare con più elaborati e così possedere una maggiore probabilità di successo. Sono stati inviati soprattutto dal nord e dal centro, mentre in misura minore dal sud.

Perché, secondo lei, questa scarsa risposta da parte dell'Italia meridionale?

Probabilmente è dovuta a motivi pratici, per la distanza che ha in certi casi ostacolato il trasporto.

Come si è svolta la votazione?

I libri sono stati divisi e valutati per ordine di scuole. All'interno di ogni settore (infanzia, elementari, medie, superiori e istituti comprensivi) sono stati valorizzati con grande attenzione, più che i materiali usati, la grafica e il tocco del bambino o del ragazzo, tralasciando gli evidenti aiuti dell'insegnante.

È stato complicato scegliere i quattro vincitori?

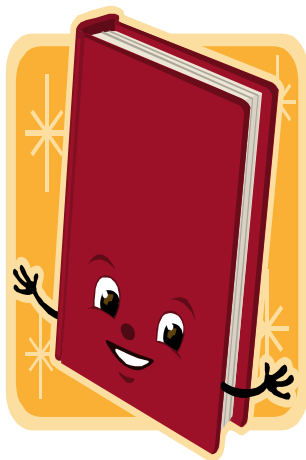
Sì, molto, a causa dell'alto livello di creatività, soprattutto da parte delle scuole d'infanzia, materna e primaria, e dei contenuti ricchissimi di spunti per riflessioni nuove e significative, alla portata di tutti, bambini, giovani e adulti di ogni età.

Kabir Yusuf Abukar



PIACERE...IO SONO UN LIBRO

Il grande tendone dove si svolge il laboratorio "la biblioteca vivente" si apre lasciando spazio a divani in pelle nera e tavolini. All'entrata il bibliotecario accoglie i visitatori pieno di orgoglio e complicità, subito mi porge gentilmente il catalogo dei libri sul quale posso leggere circa una ventina di titoli. "La donna con il velo, grazie" un sorriso gentile e un "lo porto subito" di risposta. Mi siedo sul divano nell'attesa e poco dopo il ragazzo torna seguito da una donna tipicamente musulmana con il caratteristico velo. Si presenta "piacere io sono il libro la donna con il velo!". Questo è il gioco che si ripropone di fare quest'iniziativa: chi decide di giocare può sfogliare un catalogo con un elenco di titoli di libri con vari stereotipi che generalmente si associano a determinate categorie. Ad



esempio, la "mudnesa" è convinta di essere la migliore a cucinare, la "mussulmana" viene generalmente indicata come una donna schiava della religione e della figura dell'uomo, oppure c'è "l'immigrato meridionale" generalmente visto come un simpaticone, pigro e scansafatiche.

Le tematiche sono le più svariate, tutti quegli argomenti che generalmente incuriosiscono o di cui si straparla, molte volte senza cognizione di causa.

Quando il lettore trova un libro che lo incuriosisce può chiederlo in prestito e in quel caso vi viene "consegnato" una persona con cui chiacchierare, fare domande, togliersi curiosità e farsi raccontare la sua storia. I libri in questione infatti sono in

realtà i protagonisti diretti dell'argomento, a completa disposizione del lettore. Incuriosita, comincio anch'io il gioco: scelto la "mussulmana" e la "donna col velo".

Non racconterò niente di più del necessario, il gioco è personale e ognuno deve e può leggere il libro nel modo che preferisce, vi faccio solo sapere che al termine della lettura molte delle convinzioni che si hanno crollano come un castello di carte e le curiosità aumentano smisuratamente man mano che la lettura procede.

Il gioco dà l'opportunità di confrontarsi con realtà come quella dell'omosessualità, del precariato, del razzismo, dell'immigrazione o della religione in modo completamente limpido e sincero, senza le alterazioni tipiche dei media e ridimensionando i tipici luoghi comuni che accompagnano realtà diverse dalle nostre.

Se sono riuscita a incuriosirvi e avete voglia anche voi di giocare e leggere i libri proposti, in p.zza Grande il 25 e 26 maggio l'iniziativa è aperta a tutti.

Buona lettura a tutti e buon divertimento!

Martina Merico e Jessica Baraldini

sabato 17 maggio 2008

A LIBRANCH'IO CON MAURO SERRA

Mauro Serra è il direttore di MEMO (Multicentro Educativo Sergio Neri) che fa capo al settore Istruzione del Comune di Modena, ed è uno degli organizzatori principali di Libbranch'io. La redazione di Voci dal B(r)anco ha avuto il piacere di intervistarlo, riuscendo così ad approfondire la conoscenza di uno dei maggiori artefici di questo progetto.

Perché lei crede nell'importanza di Libbranch'io?

“Penso che questa iniziativa sia di fondamentale importanza, in quanto dà spazio al pensiero giovanile e permette ai ragazzi di esprimere loro stessi, mettendo le loro idee in comune con quelle di altri. La costruzione del nostro sapere e della nostra visione del mondo si basa sulla condivisione di informazioni: quando vedo una persona che si avvicina ai tavoli della mostra, percepisco che si stabilisce un legame tra autore e lettore”.

Come è nata l'idea di proporre l'interculturalità come tema centrale di quest'anno? E qual è la sua opinione in proposito?

“Quando abbiamo deciso che Libbranch'io si dovesse svolgere ogni due anni, è cominciata la collaborazione con Vinicio Ongini, che lavora presso l'ufficio Integrazione alunni stranieri del Ministero Pubblica Istruzione. Così facendo è partito il progetto che quest'anno, nella sua prima edizione a livello nazionale, si propone di riflettere su un tema emergente all'interno della scuola italiana. In più, tramite questa iniziativa, la scuola ha l'opportunità di mostrare il lavoro che fa, proponendolo a tutti”.



Edoardo Stefani

UNO SCAFFALE MULTIETNICO

È stato trovato a Libbranch'io e vuole essere rappresentativo di tutti gli scaffali multiculturali e multi-etnici presenti nelle biblioteche del territorio dell'Emilia Romagna. Già, su semplici assi di legno poggia un'idea davvero innovativa: libri e riviste multiculturali che rappresentano una piccola campionatura delle biblioteche nazionali. Insomma un vero e proprio patrimonio culturale a disposizione di tutti. Benché da alcuni decenni ci sia stata l'introduzione di questo progetto, è importante farlo conoscere perché nelle biblioteche scolastiche e nel territorio cresca l'attenzione per offrire testi scritti in diverse lingue, con le storie di tanti paesi del mondo, ma anche libri che affrontano il tema dell'interculturalità.



Lo scaffale multi-etnico comprende circa un migliaio di libri e riviste, ma nello scaffale in mostra ne è presente solo una piccola, ma assai significativa parte. Dai libri ai cd, dai video ai frasari troviamo innumerevoli tipologie di materiale in tutte le lingue. Non sempre infatti è facile ritrovare e acquistare libri provenienti da tutte le parti del mondo. Nonostante tante difficoltà, questa idea è decollata e ha conosciuto una grande accelerazione in seguito al flusso d'immigrazione che ha investito il nostro paese e che ha reso necessaria la comunicazione multi-etnica. La nostra società oggi è globalizzata e multi-culturale; grazie appunto a questi libri si provano a fare cadere i pregiudizi e le diffidenze reciproche per lasciare posto alla pacifica convivenza tra i popoli.

Tra questi materiali troviamo un consistente “tesoro” di testi in lingua araba che rappresentano la parte più numerosa e anche la prima che si è costituita. La varietà dei materiali viene suddivisa in fasce: a ogni libro è allegata una fascia il cui colore corrisponde alla lingua in cui è scritto. È quasi emozionante vedere

il libro di Denis Bector dai due titoli: “Ci somigliamo” in italiano e “On se ressemble” in francese. E il libro di Chiara Carretti “Giuffà” nella sua versione araba che si apre ovviamente all'incontrario ... dipende dai punti di vista.

Martha Kadio Egnin & Kabir Yusuf Abukar